

SETTIMANE MUSICALI di ascona La 71^a edizione presenta
al pubblico la musica “affascinante” del’900

Debussy, Bach e tanti altri, quante emozioni

di ENRICO PAROLA

Le Settimane Musicali di Ascona, superati sotto la guida di Francesco Piemontesi i settant’anni di vita, sembrano voler uscire dal loro ambito elettivo, il grande repertorio ottocentesco, per insistere maggiormente sul periodo successivo: questo a giudicare dal titolo della 71^o edizione, che recita *I fermenti musicali della prima metà del Novecento*. Non vuol essere l’unica novità introdotta da Piemontesi, pianista di fama internazionale, *enfant du pays* essendo nato a Locarno e ormai apprezzato anche come organizzatore, considerato il successo delle prime stagioni delle Settimane Musicali da lui disegnate. Tre le altre, tutt’altro che secondarie, vi è la nuova parete acustica trasparente che dovrebbe migliorare sensibilmente l’acustica della chiesa di San Francesco a Locarno, mentre nella chiesa del Collegio Papio di Ascona i banchi verranno imbottiti per assicurare un maggior confort agli ascoltatori. Ma è innanzitutto di musica che si parla col pianista-direttore.

Perché questo tema?

La prima metà del Novecento è giustamente considerata uno dei momenti più affascinanti e densi dell’intera storia della musica. Sono varie e anche assai diverse tra loro le correnti artistiche che lo caratterizzano: negli stessi anni troviamo chi, come Rachmaninoff, prosegue senza indugio sul cammino intrapreso dal Romanticismo, e chi, ad esempio Schönberg, trova una via completamente nuova, quella dell’atonalità e della dodecafonia. E tra questi due estremi esiste una terza zia, l’impressionismo di Debussy e Ravel, e non mancano neppure esperienze isolate: autori come Shostakovich e a Janacek sono meno associabili ad una determinata scuola, ma proprio col loro linguaggio del tutto personale hanno formato l’estetica musicale di chi è venuto dopo di loro.

Questi nomi ci sono, ma praticamente solo nella prima del cartellone; poi nella seconda il 900 scompare: l’impressione è che classici e romantici siano ovvi, la presenza del 900 sia quasi da giustificare con scelte tematiche particolari...

Purtroppo la sua impressione è giusta: per lo più il pubblico va a concerto non per conoscere qualcosa di nuovo ma per ascoltare il già saputo, e se pensa a ciò che passano normalmente in radio o nelle poche trasmissioni televisive, ma anche ciò che si trova principalmente nelle stagioni concertistiche, il già saputo vuol dire i nomi che vanno da Bach a Mahler. Ancora oggi c’è diffidenza verso la musica non dico contemporanea ma anche moderna; ecco quindi che sottolinearne non solo la presenza, ma cercare di indicare delle linee lungo cui appropiarla, può essere un aiuto perché il pubblico vi si avvicini con maggior predisposizione d’animo. Vorrei però aggiungere che sento tanto la fiducia del pubblico nei miei confronti – penso di essere stato scelto anche per questo, visto che oltre essere di casa ero già conosciuto come pianista – e quindi qui gli spettatori si lasciano abbastanza guidare e sfidare in terreni meno abituali.

Le Settimane Musicali si sono aperte alla grande, con Gianandrea Noseda e la formidabile

London Symphony, non solo l’ammiraglia della flotta musicale britannica ma una delle orchestre migliori al mondo, e due giorni fa c’è stata una stella del violino come Hilary Hahn: non è che si adegua alla moda di proporre subito i nomi più prestigiosi per richiamare le attenzioni e poi...

No, è una questione di agende, i big hanno tantissimi impegni e quindi bisogna lavorare con tanto anticipo e spesso adeguarsi alle loro disponibilità. Noseda con la London ha suonato da noi lunedì dopo aver inaugurato nel week-end *MiTo* a Milano e Torino, e il giorno dopo era a Stresa a chiudere le loro Settimane Musicali. Piuttosto rivendico il fatto che l’aver suonato con tanti di loro mi avvantaggia nel programmare e discutere: con Noseda ho suonato il terzo concerto di Bartok a Monaco, e così con altri direttori e orchestre presenti in cartellone; quando ci si conosce personalmente – e ci si apprezza, ovvio – è più facile che un grande artista abbia voglia di venire qui e anche di confrontarsi sui programmi, magari cambiando alcuni

brani che stanno portando nella loro tournée. Così ad esempio ha fatto Nosedà.

Era una provocazione; in effetti i nomi che seguono sono tutt'altro che sconosciuti o di secondo livello.

Un amico che dirige un importante festival in Francia mi ha detto una volta: «i musicisti che inviti sono quelli per cui tu prenderesti una giornata di libera e un biglietto aereo per andare a sentirli in un'altra città». Un consiglio che ho seguito sin dall'inizio.

Ad esempio?

Nella seconda parte che lei ha definito «classica» cito Roger Norrington, che dirigerà la Chamber Orchestra of Europe in Beethoven e Haydn, Diego Fasolis che esplorerà con i suoi Barocchisti il mito di Orfeo, Le Cercle de l'Harmonie che accosterà le ultime tre sinfonie di Mozart, poi ancora Mozart e Beethoven per la Osi con Poshner e infine gli strumenti antichi dell'Ensemble Zefiro, che chiuderà il 14 ottobre con tre Ouverture di Bach.